

per aver soccorso. Prima di questo avvenimento, cioè sul fine di Dicembre, anche la Città di Forlì (a), dopo avere scacciata la fazione Guelfa, si sottrasse alla Signoria della Chiesa, e nel dì dell'Epifania dell'Anno presente acclamò per suo Signore *Sinibaldo* Figliuolo di *Francesco de gli Ordelaffi*, il quale nell'Anno 1373. era mancato di vita in servizio de' Veneziani.

A sì fatti sconcerti tennero dietro in breve innumerabili mali in Italia. Soggiornava in Faenza il Vescovo d'Ostia, Conte della Romagna, e perciocchè *Astorre*, o sia *Astorgio de' Manfredi* teneva pratiche per far ribellare ancor quella Città, nè mancavano ivi risse e tumulti, chiamò colà *Giovanni Aucud*, che co' suoi Inglese era all'assedio di Granaruolo. (b) Entrato che fu l'Aucud colla sua gente, cominciò a fare istanza per le sue paghe. Perchè era vota la borsa del Ministro Pontificio, trovò l'iniquo Inglese la maniera di pagarli alle spese dell'infelice Città, (c) o pur ciò fu a lui ordinato, come fama corse dallo stesso Conte della Romagna, che era il peggior uomo del Mondo. Col pretesto dunque, che meditassero ribellione, trecento de' principali Cittadini cacciò in prigione; spinse fuor di Città gli altri (erano circa undici mila persone dell'uno e dell'altro sesso) con ritener solamente quelle Donne, che piacquero a lui ed a i suoi. Tutta la Città con inudita crudeltà fu interamente data a sacco, e vi restarono trucidate circa trecento persone, massimamente fanciulli. Ecco quai cani tenessero allora al suo servizio in Italia i Ministri Pontificj. Nel Mese d'Aprile anche Imola si sottrasse all'ubbidienza del Papa, e ne divenne poco appresso padrone *Beltrame de gli Alidosi*. Di Camerino parimente e di Macerata in queste rivoluzioni s'impadronì *Ridolfo da Varano*, personaggio di gran valore. Chiaramente conobbe allora *Papa Gregorio XI.* a quanti malanni avessero non men egli, che i suoi Predecessori, esposta l'Italia, e sopra tutto gli Stati della Chiesa colla lor lontananza. Perciò allora fu, che prese la risoluzione di trasportar la Corte di qua da' monti per timore di perdere tutto, giacchè Roma stessa tutta era in confusione, e buona parte de' Baroni Romani in rivolta. Ma conoscendo, che la presenza sua sarebbe riuscita un inutile spauraccio, se non veniva fiancheggiato dall'armi, affoldò in breve tempo un esercito di Brettoni sì poderoso, che secondo il comune uso d'ingrandir sempre il numero de' combattenti, e i successi delle battaglie, fama fu, che ascendesse a quattordici mila ca-

(a) *Chronic. Foroliviense, Tom. 22. Rer. Italic.*

(b) *Gazeta Chronic. Regiens. To. XVIII. Rer. Italic. Rubeus*

*Hist. Ravenn. Lib. 6.*

(c) *Cronica di Bologna Tom. XVIII. Rer. Italic.*